

«Il turismo cooperativo adesso deve rilanciarsi»

Laghi (Confcooperative): «Garantiamo affiancamento per la messa a disposizione di fidi e strumenti per la partecipazione a bandi di finanziamento e per formare le classi dirigenti interne»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Una due giorni per ragionare sul rilancio di un ambito importante per l'economia del territorio «ma in molti casi anche per la tenuta delle comunità e per la loro fruibilità in termini culturali. Un mondo che cerca di reagire da quella che appare come una crisi permanente». Parte domani la Borsa del turismo cooperativo (Bitac) e la presidente di Confcooperative Cultura Turismo Sport Emilia Romagna, Chiara Laghi, traccia le opportunità che nasceranno da un momento che «non rappresenterà solo una possibilità di instaurare rapporti B to B, ma anche la possibilità per fare il punto sull'evoluzione di questa realtà, che deve ripensarsi dopo aver subito ripetuti shock». Non è un caso, infatti, che l'appuntamento nazionale rappresentato dalla Bitac abbia scelto Ravenna (e in particolare Palazzo Rasponi delle Teste, che ospiterà una due giorni di dibattito) per ragionare sulle evoluzioni di un settore che «qui in Romagna ha dovuto fare i conti, dopo il Covid, anche con l'ascesa dei costi energetici dovuti alle crisi internazionali e poi qui anche con l'alluvione, che ha colpito vari contenitori culturali e turistici afferenti alla cooperazione o le comunità dove risiedono». Una fase non semplice, vissuta da un mondo che si trova ad uno «stress test» proprio mentre stava gettando le basi per una propria evoluzione. «Stiamo abituandoci a reagire ad emergenze, le circostanze ci stanno abituando – rileva Chiara Laghi -. La necessità però è quella di una ricucitura di un tessuto sociale che rilanci la propria missione trovando nuovi spazi di espressione e anche cercando di rivedere le proprie strutture».

La difficoltà a disegnare il futuro

Le difficoltà infatti hanno portato i nodi al pettine rispetto a limiti che, secondo la referente di Cultura, Turismo e Sport di Confcooperative, erano storici: «Il problema maggiore è rappresentato dal fatto che le imprese cooperative di questo campo sono parcellizzate e scarsamente capitalizzate. Faticano, pertanto, a disegnare un proprio futuro». È il motivo per il quale Confcooperative, soprattutto su quell'ambito, ha scelto di rivedere la propria funzione «da un mero servizio di lobbying politica ad un affiancamento per la messa a disposizione non solo di fidi e strumenti per la partecipazione a bandi di finanziamento, ma anche per formare le classi dirigenti interne alle cooperative – riporta Chiara Laghi – mettendole nelle condizioni di attivare sinergie e progettualità di livello». La dirigente della rappresentanza cooperativa cita per e-



sempio Start Cinema, capace di caratterizzarsi sulla produzione cinematografica e sulla progettazione di eventi rilanciando sull'innovazione, ma ricorda anche i «tentativi fatti con le numerose cooperative di comunità per la rinascita, anche in chiave turistica delle aree interne. Purtroppo dovremo rivedere tutto il lavoro fatto col Consorzio dei Sentieri in Appennino, perché l'alluvione ci restituisce un territorio con equilibri totalmente nuovi – ammette Laghi -, ma il valore del progetto per la ricostruzione è persino amplificato alla luce degli accadimenti».

Un legame quindi che sarà sempre più prossimo «con l'enogastronomia, nello studio che dal mondo cooperativo si concentra sulla creazione di un'offerta basata sul turismo accessibile, lento, sostenibile». E che cerca un'integrazione con l'ambito sportivo «rispetto al quale la riforma è relativamente nuova e che auspichiamo possa contribuire nel fornire strumenti per un rilancio di sistema». Tutti temi sul tavolo della Bitac, ma anche sul confronto interno ad una realtà che dopo un susseguirsi di crisi ora vuole progettare il proprio futuro.

La cooperazione turistica e culturale si incontra a Ravenna e a Faenza

RAVENNA

Un appuntamento nazionale navigato come la Borsa Italiana del Turismo cooperativo e una "festa" culturale al debutto raccontano di cooperazione e offrono opportunità di networking tra imprese.

A Ravenna il 23 e 24 novembre si svolge la Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. L'appuntamento annuale, organizzato da oltre un decennio dalle articolazioni settoriali dedicate al turismo delle tre principali centrali cooperative italiane riunite in Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo e Beni Culturali, arriva a Ravenna. La manifestazione si svolgerà in due luoghi simbolo di cultura e turismo per la città di Ravenna: la re-

sidenza nobiliare Palazzo Rasponi dalle Teste, dove si terranno i convegni del 23 novembre aperto al pubblico e i tavoli di co-progettazione del 24 novembre e il Mercato Coperto, dove si svolgerà la cerimonia di proclamazione del Premio Bitac 2023. Ricco il programma convegnistico del 23 che affronta numerose tematiche legate ai diversi turismi (turismo accessibile, enoturismo, interreligioso, scolastico) e ai nuovi sistemi di gestione dell'offerta. Il 24 novembre sono invece previsti i tavoli tematici di co-progettazione, luogo i cui si confronta e nascono opportunità di collaborazione e business tra cooperative. Con la presenza di centinaia di operatori, buyer e esperti di turismo.

Il 5 dicembre a Faenza con l'evento "Culturiamo

- La bellezza che attrae, la cultura che affascina" la cooperazione culturale di Confcooperative Romagna diventa protagonista di un appuntamento al debutto: una festa con musica, video, performance, degustazioni e riflessioni. Un pomeriggio di racconto e di spettacolo, di incontro e di scoperta per fare networking e valorizzare la cultura come volano di attrattività del territorio. Con gli interventi di Accademia Bizantina, In Piazza, Living Romagna, Made Officina Creativa, Prima Pagina, Ravenna Teatro, Romagna Musica, Start Cinema, Studioin3, Teatro Europeo Plautino, Young Musicians European Orchestra. L'appuntamento è per il 5 dicembre dalle 17.30 al Ridotto del Teatro Masini di Faenza.

Nella foto
la presidente
di
Confcooperative
Cultura
Turismo
Sport
Emilia
Romagna
Chiara Laghi

«Vacanza senza sfruttamento e lontano dalla massa»



“ Sul territorio abbiamo una presenza capillare che copre aspetti come il turismo dei cammini, l'enoturismo, il turismo religioso e le esperienze all'interno dei borghi

La fondatrice di Coop Culture: «Alla Bitac i temi caldi sono tantissimi, a partire dal progetto di partenariato pubblico/privato per il recupero e successivo riutilizzo di spazi rimasti dimenticati e in stato di degrado»

Nelle foto, Giovanna Barni, co-presidente dell'Alleanza cooperative italiane turismo, e alcuni turisti in visita a Ravenna

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Sarà compito di Giovanna Barni, co-presidente di Alleanza cooperative italiane turismo, introdurre i partecipanti alle due giornate di dibattito attorno al tema del turismo cooperativo e associativo. Fondatrice di Coop Culture, tra le più grandi cooperative di servizi e attività per i beni culturali, Barni cercherà di portare all'attenzione di tutti la "rivoluzione" in atto nel turismo, che vede l'entroterra cominciare a prendere davvero spazio nelle scelte dei viaggiatori.

Qual è questa rivoluzione e di cui lei parla?

«Quella che punta verso un turismo non di sfruttamento delle risorse e che vada al di là delle mete più note e conosciute».

In cosa, dottoressa Barni, l'approccio della cooperazione al turismo è differente da quello per così dire più tradizionale?

«Intanto vi è una differenza fondamentale: avere come primo obiettivo la crescita delle persone. Il secondo aspetto riguarda, invece, i luoghi. Il nostro slogan cita "lontani dal turismo di massa", perché questo è quello che facciamo, ossia valorizzare i borghi e il turismo di tipo esperienziale».

Come è organizzata la vostra presenza in Romagna?

«Sul territorio abbiamo una presenza capillare e multidisciplinare, che copre aspetti come il turismo dei cammini, l'enoturismo, il turismo religioso e, appunto, le esperienze all'interno dei borghi. Diciamo che siamo in grado di offrire un'esperienza completa».

Come avete affrontato le difficoltà degli ultimi anni? E come avete visto mutare, se lo avete visto, l'approccio dei viaggiatori al turismo che voi proponete?

«Sicuramente gli anni del Covid sono stati molto complessi, ma posso anche dirle che l'approccio cooperativo si è dimostrato molto resiliente. E questo perché il nostro è una forma di turismo intanto meno legata ai numeri e in secondo luogo poiché, come dicevamo prima, è focalizzato al di fuori delle logiche del turismo di massa. Venendo, invece, alla seconda domanda: la scoperta dei borghi e l'enoturismo sono due modelli che stanno crescendo tantissimo, perché consentono di unire arte, cultura, storia, sport; lasciando ai visitatori un senso di autenticità che per

noi è davvero vincente».

Veniamo allora alla Bitac. Quali sono i temi cardine che porterà nel suo discorso introduttivo?

«I temi caldi sono tantissimi, a partire dal progetto di partenariato pubblico/privato per il recupero e successivo riutilizzo di spazi rimasti dimenticati e in stato di degrado. Poi parleremo di sfruttamento delle nuove tecnologie e anche degli obiettivi, riusciti e mancati, del Pnrr. Insomma, l'evento sarà un'occasione per scambiarsi delle riflessioni, affinché tutti insieme si possa far crescere e rafforzare il sistema turistico cooperativo».

E il ruolo degli Enti locali in tutto questo?

«Deve essere il più possibile partecipativo. La forza delle cooperative è il loro radicamento sui territori e il coinvolgimento delle realtà locali è quindi centrale».

Visto che ha citato le nuove tecnologie, come state pensando di sfruttarle?

«Intanto sono strumenti utili per riuscire a fare rete, consentendo alle varie realtà del settore di scambiarsi dati e informazioni. In questo modo tutto il sistema diventa più efficiente. Il secondo aspetto riguarda lo sfruttamento dell'intelligenza artificiale per soddisfare al meglio i bisogni dei visitatori, costruendo così una gestione il più possibile personalizzata. Tuttavia, è importante sottolineare che per noi la tecnologia deve essere un mezzo e non un fine, perché il primo obiettivo è e rimane la valorizzazione delle persone».

Due parole sul Pnrr allora. Cosa si prevede per il mondo che voi rappresentate?

«Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha avuto il merito, anche se tutto non è andato a buon fine, di destinare finalmente degli investimenti anche fuori dai grandi attrattori turistici. Penso al piano borghi e all'edilizia rurale».

E questo basta?

«La mia personale sensazione è che ci sia ancora un vizio di componente materiale nel Pnrr. Vanno benissimo le riqualificazioni edilizie, ma bisogna investire anche nelle organizzazioni che quei beni poi li andranno ad utilizzare. E la cooperazione, in questo senso, si candida ad essere il punto di riferimento».